

# Leopoldo Elia. Le istituzioni al servizio della persona

di Gian Candido De Martin

Recensione a Leopoldo Elia, “Costituzione, partiti, istituzioni”, (cura di M. Olivetti) Il Mulino, Bologna, 2009 - pubblicata sulla rivista *Dialoghi*, anno X, n.1, marzo 2010, pp. 98-101

***Una raccolta postuma di scritti dell'insigne giurista legati alla interpretazione in concreto della Costituzione, soprattutto sul piano della tenuta della forma di governo parlamentare nonché delle questioni di adeguamento poste dalle trasformazioni della nostra democrazia.***

A distanza di poco più di un anno dalla scomparsa di Leopoldo Elia, è stato pubblicato un bel volume che raccoglie una serie di suoi scritti prodotti nell'arco di cinquant'anni, principalmente dedicati alle dinamiche costituzionali reali, alla vita dei partiti nel sistema democratico del nostro Paese nella seconda metà del XX secolo, nonché ai problemi di adeguamento delle istituzioni politiche, in rapporto ai cambiamenti intervenuti sia sul piano nazionale che internazionale. Si tratta di una raccolta postuma, anche se l'autore da tempo la stava predisponendo (fino a curarne in gran parte le prime bozze), sollecitato fin dai primi anni Ottanta da Roberto Ruffilli, che aveva auspicato una sistemazione unitaria dei tanti scritti dispersi in molte sedi, atti di convegni e riviste, talora non facilmente accessibili, pur avendo un filo conduttore in larga misura comune, legato alla interpretazione in concreto della Costituzione, soprattutto sul piano della tenuta della forma di governo parlamentare (sia pure temperata e razionalizzata, alla luce anzitutto dell'odg Perassi), nonché delle questioni di adeguamento poste dalle trasformazioni della nostra democrazia. Il volume - che è stato curato conclusivamente, in modo assai meritorio, da Marco Olivetti - rende soprattutto evidente, da un lato, la continuità di riflessione dell'autore sulla organizzazione dei pubblici poteri e sulla qualità della democrazia contemporanea, dall'altro fornisce una testimonianza inequivocabile sia del metodo dello studioso, sia della sua passione civile per e nelle istituzioni e nell'impegno politico, dando la misura, insieme, della statura eminente del costituzionalista e del politico, fermo nei principi, rigoroso nel metodo e al tempo stesso innovatore e capace di una lettura evolutiva degli istituti giuridici in rapporto ai fatti concreti.

Non è il caso di soffermarsi in questa sede nel merito dei ventitre scritti racchiusi in questa pubblicazione (di quasi 500 pagine), la prima parte dei quali dedicati alle basi della democrazia repubblicana, gli altri imperniati sui problemi delle riforme costituzionali e istituzionali nella lunga transizione che sta da più di due decenni vivendo il nostro Paese: anche perché la partecipe e analitica presentazione di Valerio Onida offre una esauriente ed efficace chiave di lettura di tutti i contributi pubblicati. Ci si limita qui a evidenziare tre aspetti che, in via generale, caratterizzano questo volume. In primo luogo l'attenzione per l'assetto e la vita dei poteri pubblici, dei quali - oltre alla ricostruzione del quadro istituzionale, sempre incisiva ed informata - viene costantemente verificata la tenuta reale, anche con una disponibilità a cambiare punti di vista in precedenza espressi (ad esempio in ordine alle modalità di attuazione delle norme costituzionali sui partiti politici), comunque sempre con rigore e aderenza ai fatti, nonché con una specifica sensibilità per il nesso tra questione istituzionale e questione morale, indispensabile per la riconciliazione tra cittadini e istituzioni. In secondo luogo, sulle riforme costituzionali emerge sempre la preoccupazione di fare i “passi giusti”, salvaguardando lo spirito della Costituzione, il più possibile nella condivisione di tutte le forze politiche, mettendo in ogni caso la Carta fondamentale al riparo da rischi di modifiche improvvisate o determinate da maggioranze politiche risicate: senza con ciò fare della Costituzione un idolo, ma esaltandone comunque la veste di patto e di comune riferimento per la tenuta democratica del sistema. Infine, in ordine al rapporto tra diritto e politica, emerge un insegnamento alto, capace di tenere distinti sempre i due ambiti, con una finissima e collaudata

capacità di non operare commistioni improprie, quindi al riparo dal rischio di apparire un “consigliere del principe”, pur nel forte impegno a trovare le giustificazioni e le compatibilità costituzionali delle scelte politiche, sempre attento anche ai profili comparati.

Ciò che maggiormente rileva in questa sede è ciò che si ricava complessivamente da questo volume in ordine al profilo dell'uomo, dello studioso e del politico, sempre attratto dalle novità e dai problemi concreti, alla ricerca di una lettura aderente sia ai principi che alla realtà, in modo da offrire spunti di riflessione e indirizzi interpretativi il più possibile coerenti con i valori di riferimento del sistema e in grado di tenere coeso, funzionante ed equilibrato il sistema politico-istituzionale: con una spiccata sensibilità per i contrappesi, che sono determinanti per la tenuta della democrazia, la quale non è un modello astratto cui riferirsi, ma una tensione e un confronto continuo, in cui è indispensabile – sia per lo studioso che per il politico – la fatica del discernimento. Di qui, come sottolinea Onida, il costante pendolo tra teoria e prassi, tra diritto e politica, tra storia delle idee e storia dei fatti, che si sono originalmente intrecciati e hanno alimentato tutta la vita di Leopoldo Elia. Un percorso ricchissimo, nel quale le diverse esperienze – di costituzionalista, di intellettuale, di studioso, di giudice costituzionale e di uomo politico – vanno a comporre una straordinaria figura di alto testimone del nostro tempo e di grande maestro di etica civile e di cittadinanza attiva, oltre che di diritto. Si deve poi aggiungere che in tutta questa varietà di riflessioni, di esperienze e di riferimenti emergono chiaramente anche le radici profonde di Elia innervate dei valori cristiani, in una prospettiva di personalismo comunitario specificamente sensibile anche al ruolo essenziale delle formazioni sociali intermedie, a fronte delle derive stataliste o dell'individualismo liberale: un esempio limpido, peraltro, di autentica laicità nel testimoniare nella vita politica la sua ispirazione cristiana, alla ricerca del bene comune concretamente possibile, in piena sintonia con la lezione di laicità di altri cattolici democratici, come Vittorio Bachelet, Giuseppe Lazzati e Pietro Scoppola, con i quali ha avuto non a caso profondi rapporti di amicizia, condividendo il senso e lo stile dell'impegno per l'attuazione sostanziale dei principi e valori contenuti nella Costituzione. Con la consapevolezza che non si tratta di un ordine puramente formale da applicare meccanicamente in base ai dispositivi delle norme, ma di riferimenti da interpretare e coniugare nel loro concreto svolgimento storico, nell'ambito di un confronto democratico basato sul dialogo e sulla ricerca di condivisione, senza peraltro abdicare ai principi.

E senza scorciatoie decisionistiche, le quali frequentemente sono il frutto della tentazione di ridurre la complessità in forme semplificate e di immaginare la decisione politica come processo unidirezionale ed esclusivamente gerarchico, a maggior ragione quando vi siano sistemi elettorali che indeboliscono la rappresentatività e il rapporto tra elettori ed eletti e rischiano di trasformare la decisione in decisionismo.

Questo volume, dunque, rende ancor più palese come con la scomparsa di Leopoldo Elia sia venuto meno un ancoraggio assai solido e affidabile per la vita e le prospettive della nostra Repubblica, in grado sia di interpretare in modo costruttivo i valori racchiusi nella Costituzione, sia di percorrere la strada delle riforme, anche per cercare di attuare meglio questi valori senza stravolgerne il significato, non rinunciando quindi a qualche utile intervento di manutenzione o di adeguamento per far funzionare meglio le istituzioni democratiche al servizio dello sviluppo delle persone. Una perdita a maggior ragione assai grave tenuto conto delle difficoltà crescenti di questi anni per conservare vitalità al tessuto e alle strutture della nostra democrazia, per più versi sofferente e malata, anche perché condizionata da media spesso superficiali e fuorvianti e da una carente formazione, politica e tecnica, di molta parte della classe dirigente pubblica. Resta, comunque, anche per via delle stimolanti pagine di questo volume postumo, il suo insegnamento, così ricco sia sul piano scientifico che per le sempre acute notazioni culturali, politiche e istituzionali. E' un patrimonio che bisogna valorizzare, non solo per ricavare utili orientamenti – di metodo e di merito – da un pensiero sempre lucido e in sintonia con i principi e gli obiettivi della

democrazia sostanziale, ma anche per poter offrire ai giovani una solida speranza, capace di alimentare un loro serio impegno nelle istituzioni della Repubblica, nonostante le tante difficoltà.